

Scacco alla cosca Maio, 25 in manette.

Una nuova articolazione di 'ndrangheta. Una cosca vera e propria nata e cresciuta a San Martino di Taurianova, piccolo centro della Piana di Gioia Tauro, Un agglomerato che conta circa 1500 anime, da sempre considerato nella geografia mafiosa come un feudo degli Zappia. Negli ultimi anni, però, nella realtà dominata da una delle famiglie storiche della criminalità organizzata del litorale tirrenico reggino, grazie a un patto di non belligeranza ha messo radici la cosca Maio.

È stata un'indagine dei Carabinieri a scoprire l'esistenza del nuovo sodalizio. Un lavoro sviluppato con il coordinamento sinergico della magistratura antimafia e di quella ordinaria ha permesso di ricostruire l'organigramma della struttura criminale, stabilendo ruoli e responsabilità dei singoli in ordine ai reati contestati. All'alba di ieri, con l'operazione "Tutto in famiglia", i militari del comando provinciale dell'Arma hanno dato esecuzione a un provvedimento di fermo emesso dalla Dda di Reggio nei confronti di 21 indagati di appartenenza alla 'ndrangheta nella sua articolazione territoriale operante a San Martino di Taurianova e zone limitrofe. Nel medesimo contesto operativo è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip del Tribunale di Palmi a carico di cinque indagati per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Tre sono finiti in carcere, una donna ai domiciliare. Irreperibile un solo indagati che attualmente si trova in Francia dove in passato, secondo l'accusa, aveva portato 130 chili di marijuana.

I particolari dell'operazione sono stati forniti in conferenza stampa dai procuratori di Reggio e Palmi, Giuseppe Pignatone e Giuseppe Creazzo, insieme con l'aggiunto della Dda Michele Prestipino, il comandante provinciale dell'Arma colonnello Pasquale Angelosanto, il suo vice, tenente colonnello Carlo Pieroni, il comandante del nucleo investigativo maggiore Michele Miulli, i capitani Ivan Boracchia e Giulio Modesti, il tenente Gianluca Ceccagnoli. Nel ricevere i complimenti dei magistrati per l'eccellente lavoro svolto dai suoi uomini, il colonnello Angelosanto ha voluto dedicare l'importante successo conseguito sul fronte della lotta alla criminalità organizzata al generale Lucio Nobili che proprio ieri ha lasciato il servizio. Angelosanto ha sottolineato come il comandante interregionale dell'Arma si sia sempre speso per assicurare il necessario supporto al lavoro del comando provinciale reggino, così rendendo possibili brillanti risultati. L'attività d'indagine era stata avviata dai carabinieri della compagnia di Gioia Tauro nel mese di ottobre 2010 in seguito all'arresto in flagranza di un giovane di Rizziconi per la detenzione di circa 23 chili di marijuana. Ulteriori approfondimenti investigativi avevano consentito di individuare un sodalizio dedito allo spaccio di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente e di accertare l'esistenza e l'operatività di una cosca della 'ndrangheta dedita anche all'usura e alle estorsioni ai danni di imprenditori e operatori commerciali. Il lavoro degli investigatori

dell'Arma è proseguito, consentendo di approfondire gli aspetti strutturali e operativi della cosca facente capo alla famiglia Maio e di dimostrare che a San Martino di Taurianova esiste un "locale" di 'ndrangheta, costituita in "società", con tanto di "società maggiore" e di "società minore". Le attività di intercettazione hanno consentito di completare' il quadro. Così ha trovato conferma che nella 'ndrangheta si entra attraverso il "battesimo", il rito che da sempre costituisce la legalizzazione degli associati. Gli inquirenti hanno riscontrato come per diventare 'ndranghetista è necessario il battesimo formale e che la permanenza nell'associazione, seguita da "azioni meritorie", può determinare la progressione in carriera dell'affiliato nell'organigramma piramidale. La nuova cosca, come emerso dalle indagini, ripete lo schema organizzativo vigente nell'associazione criminale. In particolare è stato accertato che Michele Maio riveste il ruolo di capo società, Giuseppe Panuccio quello di capo 'ndrina, Gaetano Merlino ha la carica di capo crimine. Natale Feo è il contabile. Inoltre, sempre secondo quanto accertato dagli investigatori, Michele Maio, Gaetano Merlino e Giuseppe Panuccio costituiscono la cosiddetta "copiata" di San Martino ovvero il triumvirato posto al vertice della società che sovrintendeva anche al rituale del battesimo dei nuovi associati. È emerso, anche, che della cosca farebbero parte Pasquale Hanaman, Michele Hanaman, Francesco Hanaman cl. '90, Francesco Hanaman cl. '85, Carmelo Hanaman cl. '90, Pasquale Maio cl. '77, Antonino Maio, Domenico Maio cl. '92, Francesco Giuseppe Maio, Stefano Nava, Vincenzo Lamanna, Vincenzo Messina, Domenico Cianci, Pasquale Garreffa. I carabinieri hanno accertato che la cosca Maio si avvaleva della forza di intimidazione e della conseguente condizione di assoggettamento per dedicarsi all'attività di usura e alla commissione di altri reati come estorsioni, danneggiamenti, atti intimidatori in genere per conseguire illeciti profitti. Gli inquirenti attribuiscono all'organizzazione criminale cresciuta in tempi recenti a San Martino di Taurianova livelli di estrema pericolosità. In sede di intercettazioni telefoniche e ambientali sono state acquisite importanti indicazioni relative alle vittime, ai soggetti partecipi alle operazioni di illecito finanziamento, al capitale finanziato e agli interessi maturati fino al 1180%. Complessivamente sono stati accertati cinque episodi di usura. Ma è convinzione degli inquirenti, e lo sviluppo delle indagini potrà eventualmente darne conferma, che il fenomeno era di maggiori dimensioni. Un'altra fonte di introiti era legata alle estorsioni. La cosca Maio conseguiva denaro e altre utilità economiche con minacce e violenza, in genere imponendo il versamento di somme ma non disdegnando di farsi consegnare parte del frutto dell'attività da commercianti, imprenditori e proprietari terrieri. In numerose conversazioni si parla di "percentuali" sulle attività economiche svolte dai privati. Ma ci sono anche casi in cui si parla di riscossione di somme non dovute con l'accortezza di usare un linguaggio criptico con termini quali "busta". L'inchiesta nel suo complesso ha certificato l'esistenza di un vero e proprio sistema estorsivo legato ad un forte clima di intimidazione sui residenti o

che si trovavano, per qualunque motivo, ad operare nel territorio di San Martino di Taurianova. Secondo gli inquirenti la cosca Maio esigeva dalle imprese aggiudicatrici di lavori pubblici un "pizzo" pari al 2 - 3 % del valore complessivo dell'appalto, mentre produttori di arance e proprietari di terreni agricoli dovevano versare una parte della loro produzione quale corrispettivo per la "guardiania" assicurata dall'organizzazione criminale.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS